

Scandalo Mose - salvati dalle acque?



Più l'inchiesta sulle tangenti del MOSE di Venezia va avanti, più si allarga l'elenco dei politici presumibilmente coinvolti a vario titolo nello scandalo. Tra questi nominativi si sono ascoltati nell'elenco nomi come quello dell'ex Ministro delle Finanze Giulio Tremonti, del suo braccio destro Marco Milanese, di Gianni Letta, di Niccolò Ghedini

avvocato di Silvio Berlusconi e Parlamentare di FI – si vedrà col tempo chi davvero c'entra. A tirarli in ballo durante l'interrogatorio è Piergiorgio Baita, ex Presidente della Mantovani, primo socio del Consorzio Venezia Nuova, arrestato lo scorso anno per aver emesso fatture false e esserne uscito patteggiando un anno e dieci mesi, anche per aver fornito elementi utili agli inquirenti per l'indagine sul MOSE.

E mentre Letta e Ghedini minacciano querele a tutto spiano, leggendo e ascoltando le cronache relative all'inchiesta veneziana il cittadino che ragiona con la propria testa, in virtù dei politici che risulterebbero coinvolti nello scandalo, non può non ritornare a quel lontano 26 gennaio del 1994 quando Silvio Berlusconi annunciò la sua discesa in campo.

Il sistema politico italiano era allo sfascio messo in crisi dall'inchiesta Mani Pulite, il Cavaliere del Lavoro decise di bere l'amaro calice e scendere in campo per evitare che il paese cadesse in mano ai comunisti. Da allora i suoi governi hanno emesso una sfilza di leggi ad personam tra cui nel 2002 l'abolizione del reato di falso in bilancio che valse all'ex cavaliere l'assoluzione nel processo SME in cui era imputato appunto per falso in bilancio.

Ascoltare le dichiarazioni di Giovanni Mazzacurati Presidente del CVN secondo il quale il sistema di corruzione legato al MOSE così com'è ipotizzato dagli inquirenti andrebbe avanti dagli anni 90, induce quel cittadino a malignare che chi anni fa decise di bere l'amaro calice e scendere in campo potrebbe non averlo fatto per amor patrio bensì per salvaguardare i propri interessi e quelli di una cricca di amici. Tale fantasiosa supposizione sarebbe avallata dal fatto che la stessa persona è stata recentemente condannata in definitiva a quattro anni di carcere più due anni di interdizione dai pubblici uffici per frode fiscale.

Poiché con le illazioni non si va da nessuna parte ma si rischia di fare del male alla gente infangandone la reputazione, meglio tenere a bada la fantasia e aspettare gli esiti dell'inchiesta. Nell'attesa non resta che sperare che al più presto il governo vari finalmente il ddl anticorruzione che dovrebbe prevedere tra l'altro il ripristino del reato di falso in bilancio. L'incomprensibile rinvio del varo in questione infastidisce quel cittadino, dandogli adito a fantasticare ancor di più, in quanto egli non ha dimenticato che quando si trattò di modificare il sistema pensionistico italiano il governo Monti sbrigò la "pratica" in meno di due settimane partorendo un obbrobrio che ha dato vita al dramma degli esodati!

Se due più due fa quattro, si chiede il cittadino abituato a ragionare con la propria testa, è da stolti o malpensanti ritenere che solo quando si tratta di fare gli interessi del popolo la politica si arena in paludi burocratiche leziose che ritardano di un'eternità una riforma veramente necessaria al paese, mentre quando si tratta di salvaguardare se stessa e i propri interessi non esistono ostacoli che ne frenino l'azione, a meno che non si tratti di tirarla per le lunghe, come potrebbe essere il ritardo del varo del ddl anticorruzione nell'attesa di trovare un escamotage per non finire tutti in galera?